

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 MAGGIO 1875

L'onorevole Petruccelli aveva presentato al banco della Presidenza la seguente risoluzione:

« La Camera invita il ministro dell'estero ad iniziare gli studi onde nell'anno venturo possa essere modificata una grande parte della nostra rappresentanza all'estero, sostituendo incaricati di affari e consoli generali con più late attribuzioni politiche agli attuali ministri plenipotenziari. »

Debbo avvertire però l'onorevole Petruccelli, che questa sua proposta si riferirebbe ad una discussione generale, la quale, come ho avvertito, non può essere fatta in occasione della discussione del bilancio definitivo.

PETRUCCELLI. Io non intendeva di svolgere la mia proposta, perchè so che più opportunamente potrò farlo quando verrà in discussione il bilancio di prima previsione del 1876; l'ho presentata unicamente perchè fosse scritta negli atti, e per invitare il ministro ad iniziare gli studi...

PRESIDENTE. Permetta, non posso darle la parola.

PETRUCCELLI... essendo questa una riforma che può portare più di 2 milioni di economia. Mi pare che ne valga la pena.

PRESIDENTE. Si riservi.

Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Capitolo 1. Stipendi del personale del Ministero, lire 232,000.

(È approvato.)

Capitolo 2. Stipendi del personale all'estero (capitolo variato) proposto in lire 849,730.

L'onorevole La Porta ha facoltà di parlare.

LA PORTA. Prendo occasione dal fatto che il capitolo secondo non è concordato tra il Ministero e la Commissione, relativamente agli stipendi del personale all'estero, per chiedere una semplice spiegazione all'onorevole ministro degli affari esteri.

Nell'ultimo viaggio dell'imperatore d'Austria, quando egli arrivò a Trieste, mi si assicura, i giornali ne parlarono, e risulta anche da corrispondenze private, che si presentò, e venne ammesso al ricevimento diplomatico, un personaggio vestito da console pontificio.

Io in verità non credo questo fatto, nè posso crederlo, perchè nel 1875 non sembra possibile che un console pontificio sia ricevuto da un sovrano straniero amico.

Se qualche personaggio all'estero poteva dimenticare che al 20 settembre 1870 cessò il potere temporale del Pontefice, se poteva dimenticare che la legge del 13 maggio 1871 concesse solamente delle immunità diplomatiche al capo dei cattolici, ma che la giurisdizione consolare appartiene alla prerogativa della sovranità, di chi possiede territori; se, dico, questo poteva ignorarlo qualche personaggio a Trieste, permettendosi di vestire la divisa degli

ex-consoli pontificii, e di farsi strada in mezzo al corpo consolare sino all'imperatore d'Austria, sono certo che il console italiano, il ministro degli affari esteri d'Italia e anche gli agenti delle potenze straniere non potevano dimenticare che nessuno ha il diritto di presentarsi come console pontificio, dopo che Roma è la capitale del regno d'Italia.

Io adunque non credo al fatto, di cui si è parlato, e spero anzi di offrire al ministro degli affari esteri occasione di smentire questa notizia.

Ecco le spiegazioni che desidero.

VISCONTI-VENOSTA, *ministro per gli affari esteri.* In risposta a quanto disse testè l'onorevole deputato La Porta, non ho che a fare una dichiarazione, ed è che nessuna persona che si arroghi il titolo di console pontificio è riconosciuta in tali funzioni nella monarchia austro-ungarica, e che egli non troverà in nessun annuario austriaco, nè in quello della marina, nè in altri, nessuna persona qualificata col titolo di console pontificio.

NICOTERA. Non ha risposto. Il fatto è vero o no?

LA PORTA. L'onorevole ministro degli affari esteri forse non mi ha capito, od io non mi sono spiegato bene. Io non gli ho domandato spiegazioni sugli annuari dell'impero austro-ungarico, nè sulla giurisdizione dei consoli italiani; me lo creda l'onorevole ministro, non glielo avrei domandate. Io gli chiesi spiegazione di un fatto speciale, cioè se è vero che nel ricevimento diplomatico avvenuto recentemente a Trieste in occasione del viaggio dell'imperatore d'Austria siasi presentato un personaggio vestito da console pontificio, e che sia stato ricevuto, e che il console italiano a Trieste, presente a quel ricevimento, non abbia parlato. Ed io domandava all'onorevole ministro: che cosa ne pensa di questo fatto? È vero sì o no? Il console italiano a Trieste ha prese delle disposizioni? L'onorevole ministro degli affari esteri ha dato degli ordini in proposito? Ecco le spiegazioni che io domando.

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Io ripeto che non vi è nessuna persona nell'impero austro-ungarico che abbia la qualità di console pontificio e a cui sia riconosciuto questo carattere ufficiale.

LA PORTA. Ora comprendo la frase dell'onorevole ministro degli affari esteri. Dunque il fatto avvenne, ed il ministro degli affari esteri lo disapprova, dichiarando di non riconoscere ed ammettere che esista un console pontificio a Trieste...

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Non solo io, ma neppure il Governo austriaco lo ammette.

LA PORTA. Lo so.

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Ebbene, basta.

LA PORTA. Basta quando fatti simili non si ripetano, e che i nostri consoli sapranno far rispettare